

La tragedia di Torre del Greco

L'intervista Sharon Scarpati

«Mio padre è stato ucciso da chi non amava la vita»

Petronilla Carillo
inviato

«Papà, io per te non ho mai avuto parole per esprimere quanto ti amassi. Onore, rispetto, testa alta. Tu mi hai dato il nome di un fiore e ora tu sei diventato il mio fiore. E se sarà nella volontà di Dio, seguirò le tue orme da eroe con orgoglio. Ciao infinito amore». È questo lo struggente post di Sharon, la figlia di Aniello Scarpati, il poliziotto ucciso da Tommaso Severino, il 28enne alla guida ubriaco e sotto effetto di sostanze stupefacenti nella nottata tra venerdì e sabato a Torre del Greco mentre era in pattuglia con un collega di 38 anni, Ciro Cozzolino.

Sharon, è un momento drammatico per tutto voi...
«Il momento è molto delicato e, se accetto di parlare in un momento così difficile, è perché credo che, se vogliamo che qualcosa cambi, anche il minimo tassello deve cambiare. A portare via mio padre è stato il non amore... per come sono stata cresciuta dalla mia famiglia, il non amore è un concetto astratto. Il non amore non esiste, il non amore per se stessi, per la nostra vita, per quella degli altri. Tutto questo per me è assurdo, non esiste. Se vogliamo una nuova società, la nuova società deve essere più sensibile all'amore se non per il prossimo, perché forse non tutti siamo pronti a questo discorso, almeno per se stessi e per il rispetto della vita che è un dono, non dovuto, ma frutto dell'amore: è giusto che venga rispettato».

Cosa prova lei, ma anche la sua famiglia, nei confronti di questo ragazzo colpevole della morte di vostro padre?
«Non provo niente, la parte più difficile della storia è questa. Non provo emozioni neanche per la dinamica: era scritto nei piani di Dio e va bene così, non c'è niente da dire e da pensare, è tutto fuori dal nostro controllo... mi sento però libera di pensare che papà sta con Gesù quindi che sta meglio lui». **Lei è la più grande, ha un fratello ma soprattutto una sorellina più piccola...**
«Sì, infatti sto cercando di controllarla per quanto posso... le notizie corrono e lei sente,

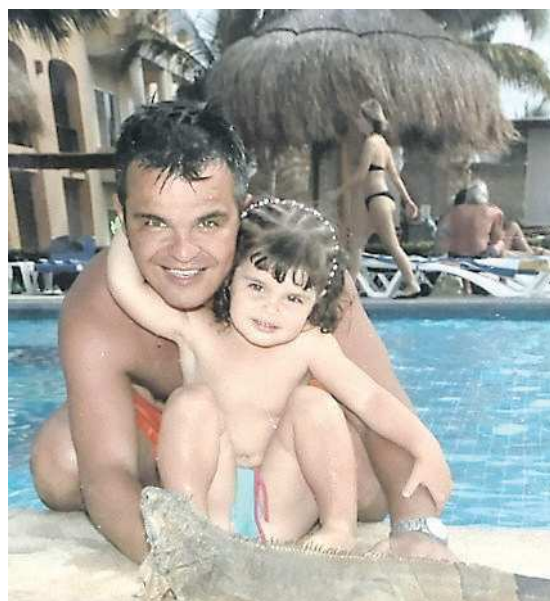
►La figlia del poliziotto travolto dal Suv
«Ora voglio giustizia, spero non sia lenta»

►«Non provo niente per l'assassino ma ha sbagliato e ora deve pagare»



Ho spesso pensato di voler fare il suo stesso lavoro ma lui mi diceva: vola più alto, non ti accontentare

Mi ripeteva di essere orgoglioso di indossare la divisa della polizia. Ci ha trasmesso valori sani



IL RICORDO Sharon Scarpati con il papà poliziotto Aniello in una foto di quando lei era piccola: «Voglio ricordare questo momento»

vede, legge... Inevitabilmente anche lei è una persona attiva sui social e questa è una preoccupazione. Le darò io il mio cuore per colmare per quanto possibile la mancanza di papà. Anche io sono piccola ma lei è ancora più piccola...». **Alla sua età si fanno progetti per il futuro. Ora cosa accadrà...**
«Studio Lingue straniere all'Oriente. È un'Università che apre la mente, puoi conoscere di tutto in quel contesto... La verità è che i miei piani erano di andare via, arrivare il più alto possibile. Anche papà lo voleva... una parte di me già voleva seguire le sue orme ma papà mi vedeva così libera da dirmi: arriva più alto che puoi, cosa devi fare con questa vita? Non saprei ora

come andranno i miei piani... sono in bilico...». **Avete avuto in questi giorni un momento per stare da soli?**
«Abbiamo avuto solo pochi minuti per stare da soli. Avremo tempo per averne, stiamo ricevendo tanto affetto... è giusto che ora abbracciamo chi ci vuole abbracciare e sente di voler essere qui per noi, quando tutto passerà ci saranno i momenti in cui resteremo soli e ci sarà anche l'inizio di una nuova vita. Ora siamo in una bolla, va bene così. Mamma deve sfogare, è sempre molto chiusa in se stessa, nelle sue stesse emozioni. Ora deve parlare, sfogare, raccontare e ricordare con chi viene a trovarci. Ognuno di noi deve vivere tutte le proprie emozioni per impararle a gestirle».

E da ora in poi cosa succederà?
«Si vivrà giorno per giorno». **Dalle sue parole si comprende che non prova rabbia. Papà però era un uomo di legalità e giustizia...**

«Sì, vogliamo giustizia, per questo sono qui a parlare. Io voglio che la persona che ha ucciso mio padre paghi. Non si può vivere una vita senza regole, così alla giornata, al secondo. Si deve pagare, gli sbagli si pagano. Dobbiamo tutti imparare a prenderci le proprie responsabilità: se facciamo scelte e prendiamo posizioni dobbiamo essere maturi. Su questo sarò molto esigente. Non ci sarà risarcimento che ci ripagherà, non si sarà nulla che allevierà il mio dolore, si spegnerà con me quando morirò, però la giustizia, spero, si muova e sia decisa e, soprattutto, che non perda troppo tempo soprattutto da un punto di vista burocratico. Voglio giustizia e basta: è impensabile che l'irresponsabilità vinca, ci sono le leggi, il codice stradale... le persone lo sanno, se violate le regole dovete pagare amaramente».

Cosa vi siete detti ultima volta che vi siete visti?

«Ci siamo visti venerdì sera vero le 23.30 io stavo uscendo e lui mi ha detto: mi raccomando stai attenta. E lui stava andando a lavoro e mi ha detto: speriamo che passi presto questa notte e senza troppi problemi».

Chi era papà?

«Papà era un grande papà, ha seminato in noi tante cose che forse non siamo ancora in grado di gestire. In qualsiasi ambito ha lasciato un valore che è già maturo. Ha sempre detto di essere fiero di essere un servitore dello Stato, lo amava fare. Per lui la polizia è stata un riscatto personale. Era fiero di essere entrato lì e per questo era così dedito al lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LE ULTIME PAROLE TRA DI NOI: STAI ATTENTA ORA CHE ESCI E SPERIAMO STANOTTE NON ACCADA NULLA»

LA VISITA Il prefetto di Bari, il questore Agrigola, i generali Stornio e Virno NEAPHOTO R. ESPOSITO



lanciato dal presidente regionale dell'associazione donatori volontari Polizia di Stato della Campania, Tommaso Delli Paoli, per chiedere sangue del gruppo A Negativo per il poliziotto. Le donazioni si potranno fare presso il centro trasfusionale dell'ospedale del Mare, aperto dalle 8 alle 14,

L'INCHIESTA

E proprio mentre si svolgeranno i funerali di Aniello Scarpati, Tommaso Severino, l'imprenditore di Ercolano che era alla guida del Suv killer, sosterrà l'udienza di convalida presso il carcere di Poggioreale dove è detenuto da sabato sera. Difeso dagli avvocati Domenico Dello Iacono e Valentina Alfieri dovrà spiegare perché nonostante fosse sotto effetto di alcol e droga abbia preso a bordo tre minori e perché è fuggito via senza prestare soccorso ai due poliziotti.

pe.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prefetto e forze dell'ordine per l'abbraccio alla vedova «Quanta dignità nel dolore»

LA VISITA
inviato

ERCOLANO Il cancello del parco di Piazza Trieste ad Ercolano, dove vive la famiglia di Aniello Scarpati era aperto ma loro, i massimi vertici istituzionali di prefettura e forze dell'ordine, hanno preferito entrare a piedi, percorrere la strada in discesa e arrivare insieme al fabbricato due, dove, al primo piano, hanno trovato la vedova Eliana e i suoi tre figli: Sharon, Daniel e Melissa. Il prefetto Michele di Bari, il questore Maurizio Agrigola, e i generali Biagio Stornio e Carmine Virno, comandanti provinciali dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza, si sono intrattenuti una ventina di minuti pri-

ma di recarsi in visita anche da Ciro Cozzolino, l'agente di 38 anni rimasto ferito nell'incidente di Torre del Greco e ora ricoverato all'ospedale del Mare di Napoli. «Ha ricordato il marito - ha riferito il prefetto di Bari all'uscita dalla visita - è una donna intrisa di dolore e sofferenza con i suoi figli per questa mancanza improvvisa che pesa e peserà nelle loro vite ma lei e i ragazzi hanno

grande fiducia nella giustizia e nelle forze di polizia». E ancora: «È una famiglia con grandissima dignità e, soprattutto, capace di respirare anche nel dolore più atroce, questo significa che sono vissuti con grandi valori, hanno una grande forza interiore. Adesso ognuno di noi dovrà essere parte di questa grande schiera di dolore che contamina chiunque sia loro vicino e avere la forza per trasformarlo in atti concreti perché questa piccola minoranza di persone che non rispetta le regole sparisca».

Poco prima di loro era andato a far visita alla famiglia anche il dirigente scolastico della Vicinanza, la scuola della figlia più piccola di Aniello Scarpati, Velio Scarano, che ha avuto parole di grande tristezza per quanto acca-

QUESTO POMERIGGIO LA CAMERA ARDENTE DOMANI I FUNERALI E NELLE STESSE ORE LA CONVALIDA DELL'ARRESTO